◆ *«Vogliamo respingere i clandestini ma teniamo conto che queste persone sono utili alla crescita economica»*

◆ *La Quercia ha presentato i risultati dei controlli effettuati In due anni settantaduemila rimpatri*

◆ *Bocciata la proposta di Lega e Fi Folena: «Berlusconi si è bossizzato Quando governavano loro meno espulsioni»*

«Immigrati, il Polo fa solo demagogia»

I ds promuovono la legge Turco-Napolitano: «Ha funzionato»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Contro l'immigrazione clandestina non servono le «sparate demagogiche e velleitarie»: Massimo D'Alema, presidente del Consiglio, bolla così la proposta di legge presentata da Bossi e Berlusconi. «A meno di proporre l'istituzione di fili spinati e torrette... Qualcuno lo dirà, ma nessuno può chiedere di chiudere le frontiere» e tantomeno pretendere il codice fiscale dagli immigrati, trasformandoli così in «tre milioni di immigrati clandestini». Quello che serve è una politica intelligente di «immigrazione legale», regolata d'intesa con i paesi di provenienza. Una politica già in atto, aggiunge il capo del governo, con gli accordi di riammissione (sono già stipulati con 36 paesi, fra i quali Tunisia e Albania). E come contraltare ci devono essere una «accoglienza regolata» e strutture sociali adeguate. «Noi dobbiamo solo applicare la legge. Voglio respingere i clandestini, ma teniamo conto che queste persone sono utili alla crescita economica».

Proprio ieri mattina i Ds hanno presentato i numeri dei risultati ottenuti con la legge Turco Napolitano in due, tre anni: 72.000 immigrati irregolari rimpatriati nel 1999 e 350 «trasportatori» clandestini arrestati, contro le effettive 8.394 espulsioni eseguite sulle 60.881 previste dal governo Berlusconi. Questo per dimostrare come «l'Italia non sia più quel paese colabrodo del '94», spiega Pietro Folena, numero due della Quercia, durante una conferenza stampa con Giorgio Napolitiano, uno dei «padri» della legge attuale, Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds, e Giulio Calvisi, responsabile immigrazione. Insomma, anche su questo tema i Ds contrappongono fatti concreti al «polverone demagogico e alla campagna di disinformazione» della destra. Tanto più che è in corso un curioso fenomeno: la «bossizzazione di Berlusconi», definizione coniata ieri da Folena: non solo un'alleanza, ma una vera «Joint-venture nella quale Berlusconi mette i soldi e Bossi l'ideologia». E la svolta «estremista e radicale del leader di Forza Italia è molto lontana dalle forze moderate della società e anche dalla Chiesa».

I CLANDESTINI IN ITALIA

(Dati del Ministero dell'Interno)	1999	15/3/2000
respinti alla frontiera	36.937	8.565
espulsi con accompagnamento alla frontiera	12.036	2.863
respinti dai Questori	11.500	1.772
espulsi su conforme provvedimento dell'A.G.	520	46
riammessi nei paesi di provenienza	11.399	1.488
Totale rimpatriati	**72.392**	**14.724**

	Nel 1999	Primi 70 giorni del 2000
trasportatori arrestati	350	52
veicoli sequestrati (auto, moto, etc.)	77	7
natanti	164	16

nel solo 1999 sono stati eseguiti

5.693 respingimenti in Albania
4.000 espulsioni effettivamente eseguite
5.526 espulsioni con accompagnamento alla frontiera
6.880 respingimenti del Questore
11.677 respingimenti alla frontiera
4.374 riammessi nel paese di provenienza
28.457 totale cittadini stranieri provenienti dall'Albania arrivati in condizioni di clandestinità e rientrati nel loro paese

abbiamo una differenza di quasi 20.000 unità nei numeri sull'attività di contrasto all'immigrazione clandestina proveniente dalla Albania.

P&G Infograph

Ma che fine hanno fatto le 52mila persone che nel '94 non sono state espulse? A loro fu solamente intimato di lasciare il territorio nazionale, informa un documento elaborato a Botteghe Oscure, il che fa presupporre che «il 90 per cento di questi stranieri sia rimasto in condizioni di clandestinità». Significativo, secondo Folena, il caso Puglia-Albania: «Durante il governo Berlusconi 5.693 persone furono respinte in Albania, ma solo meno di 4.000 espulse effettivamente; nel '99 28.457 cittadini stranieri provenienti dall'Albania sono arrivati clandestinamente e sono rientrati nel loro paese». Con i governi Prodi-D'Alema, sono stati invece ampliati gli strumenti per il rimpatrio di irregolari e un «Tavolo interministeriale» coordinerà le prossime iniziative; è cresciuta la collaborazione con i paesi a forte pressione migratoria; la politica dei flussi stabilisce delle quote annuali di ingressi regolari: 58mila nel '99, 63mila entreranno nel Duemila. Tutte persone che non sono ricorse agli scafisti. Perché un'altra «equazione» proposta da Bossi è da respingere, continua il numero due della Quercia: «Criminalità uguale immigrazione». Come alternativa a questa strettoia il governo, spiega, punta a una consequenzialità fra la necessità di manodopera straniera in Italia e l'esigenza per chi vive in certi paesi di trovare lavoro qui.

Tutto ciò nel quadro del contesto europeo, nel quale l'Italia «esegue il più alto numero di rimpatri» per immigrati irregolari, si legge nel documento. Si riferisce proprio all'Europa, Giorgio Napolitano, per dimostrare come la legge attuale sia «per la prima volta efficace», tanto da essere stata «ammesa dal trattato di Shengen». La proposta di legge Bossi&Berlusconi sarebbe quindi un passo indietro, perché «annullerebbe tantissime norme», causando un «aggravamento del contrasto ai clandestini», e bloccando gli «accordi di riammissione» con i paesi di provenienza.

Naturalmente ieri non sono mancate le critiche da destra: Gianfranco Fini accusa la sinistra «di alimentare la xenofobia e lo sfruttamento» (e spiega di non aver firmato la proposta B&B perché ne esiste una di An e perché lo convince poco la richiesta del codice fiscale).

TRAFFICO

Domeniche a piedi si replica il 9 aprile

ROMA Domeniche a piedi, si ricomincia da tre. Il 9 aprile prossimo si replicherà infatti per la terza volta in 174 città (29 in più della passata edizione) l'esperimento di lasciare in garage le auto dalle 10 alle 18 per privilegiare mezzi ecologici, mezzi pubblici e le passeggiate. A favore delle domeniche ecologiche giocano anche i dati sull'inquinamento: la seconda domenica senz'auto ha fatto registrare una diminuzione tra il 50 e il 90% di benzene e monossido di carbonio e del 50-80% del biossido di azoto e delle polveri sottili. La fotografia delle città a piedi per un giorno l' ha scattata il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. «La terza domenica a piedi vedrà le città italiane invase dai bambini, le vittime innocenti dell'inquinamento da traffico che soffoca le città italiane». Il ministro Melandri ha annunciato che 16 musei statali saranno aperti gratuitamente dalle 9 alle 19 a tutti gli adulti accompagnati da un bambino.Le domeniche a piedi piacciono. Un italiano su due infatti le ripeterebbe tutto l'anno (53%), e vorrebbe estendere la zona chiusa alle auto a tutta la città (50,5%).

Faenza, catturato l'assassino del tabaccaio

È un tossicodipendente di 25 anni. Bianco: «Risposta immediata dello Stato»

FAENZA È stato catturato nel giro di poche ore l'assassino del tabaccaio ucciso mercoledì notte a Faenza. Si chiama Giampiero Martino, ha 25 anni ed è tossicodipendente il rapinatore che secondo gli investigatori ha finito a coltellate Luciano Cavini, colpevole di aver reagito alla sua richiesta di consegnare l'incasso. Giampiero Martino, che ha dei piccoli precedentri per furti, è stato arrestato dagli uomini della Squadra Mobile della Questura di Ravenna a Bologna, nella zona di Porta Saragozza. Originario di Manduria, in Puglia, era arrivato nella zona di Faenza da una settimana. Individuarlo è stato abbastanza semplice. All' uscita dalla tabaccheria il giovane era stato visto in faccia da un passante, che sotto la minaccia del coltello è stato convinto a farsi da parte. L' assassino è poi fuggito a bordo dell' auto, ritrovata verso mezzogiorno alla periferia di Faenza. Aveva lasciato tracce di sangue ovunque.

La vittima, Luciano Cavini, era sposato, con un figlio quindicenne, gestiva la tabaccheria da poco più di un anno; prima aveva fatto il ristoratore, a Palazzuolo sul Senio (Firenze) e a Faenza, dove aveva gestito il «Turandot». Ieri mattina, davanti alla saracinesca della tabaccheria, alcuni faentini hanno deposto mazzi di fiori; i commercianti della città romagnola e i tabaccai hanno deciso che chiuderanno per mezza giornata le attività, in concomitanza con i funerali. Intanto chiedono condizioni di sicurezza e di vivibilità garantite a tutti gli imprenditori «che svolgono onestamente il proprio lavoro».

Per il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, «la morte di Cavini è l' ennesima riprova delle condizioni in cui sono costretti a lavorare gli esercenti che tutti i giorni combattono in prima linea una battaglia senza esclusione di colpi contro la criminalità. Ancora una volta - sottolinea Venturi - a versare sangue è stato un commerciante che ha pagato con la vita l' incapacità dello Stato di garantirgli sicurezza e protezione».

L'annuncio che il presunto responsabile era stato catturato è stato dato addirittura dal ministro dell'Interno Enzo Bianco. «Solo un'ora fa ho avuto la notizia dell'arresto del presunto omicida del tabaccaio ucciso a Faenza. È la risposta immediata e adeguata delle forze dell'ordine».

«Oggi - ha detto parlando a Teramo dove ha ritirato il "Premio Borsellino" per la lotta alla mafia - sono Ministro dell'Interno, sono al Viminale per dare incoraggiamento forte alle Forze dell'Ordine, migliaia di ragazzi e di ragazze che con spirito di sacrificio, anche fuori dal nostro Paese, difendono la legalità, anche in condizioni grandi di difficoltà. Spesso sono chiamati in mezzo a polemiche che nulla hanno a che fare con la nostra tradizione democratica delle forze di polizia e dell'Arma dei Carabinieri. Persone che sanno tenere alta la coscienza dello Stato e della democrazia. Il ministro dell'Interno - ha aggiunto Bianco - sa di aver il compito di difendere questo patrimonio e lo farà con la determinazione di cui sarà capace in momenti delicati e difficili tenendo fuori le forze politiche da polemiche politiche pre-elettorali di cui non c'è affatto bisogno».

Il pavimento della tabaccheria sporco di sangue Giorgio Benvenuti / Ansa

L'INTERVENTO

A PROPOSITO DI CIOCCOLATA...

VALERIO CALZOLAIO *

Dopo il discutibile voto del Parlamento europeo sul cioccolato al 95 per cento vi sono forse (almeno) cinque cose da fare per una efficace politica del cioccolato puro: tentare di cambiare la direttiva, cercare una certificazione di qualità, organizzare i rapporti fra produttori di cacao e produttori di cioccolato, educare i consumatori, mangiarlo con gusto intatto e più ironia. Il voto del Parlamento europeo costituisce un indirizzo consultivo in un percorso ancora non concluso; l'approvazione definitiva della direttiva è prevista nel prossimo Consiglio per il mercato interno (ministero italiano dell'Industria e/o del Ccommercio Estero), probabilmente a fine maggio. In quella sede si può tentare di modificare qualcosa, anche nel senso degli emendamenti non approvati, ad esempio chiedendo ancora l'etichettatura nella parte anteriore o il risultato dello studio sull'impatto della nuova normativa sui paesi invia di sviluppo (che la Commissione si era impegnata ad effettuare prima della sua entrata in vigore).

In Europa la direttiva avrebbe un effetto migliorativo certo in sette paesi (che oggi possono produrre cioccolato utilizzando qualsiasi grasso vegetale) e peggiorativo eventuale negli otto che oggi producono solo cioccolato con il cento per cento di cacao e burro di cacao. In questi otto paesi (fra cui l'Italia) si tratterebbe in futuro di disincentivare in forme non giuridiche l'utilizzo degli altri grassi vegetali, responsabilizzando produttori e consumatori e introducendo volontariamente meccanismi di garanzia. È utile verificare l'utilità di richiedere il riconoscimento di «specialità tradizionale garantita» (regolamento 2088/92) per cioccolato prodotto con tutte materie prime tradizionali. Il marchio può essere chiesto dagli Stati membri (ministero italiano per le Politiche Agricole) su sollecitazione anche di singole organizzazioni ed è positivo in tal senso il tavolo di concertazione già attivato da Legambiente con molti imprenditori e artigiani del settore. Qui si apre uno spazio anche per il commercio equo e solidale. La direttiva rischia di penalizzare i paesi poveri che producono la materia prima e non consumano cioccolato. Resti (come preferibile) il 100%, diminuisca un poco o cresca (magari), dobbiamo responsabilmente coerentemente cambiare le ragioni di scambio con chi coltiva la pianta del cacao; aiutarlo a combattere la «ruggine» (con ricercatori e tecnici), verificare le condizioni «sociali» di chi lavora rispetto ai padroni e ai governi, valutare l'acquisto rispetto ai progetti di annullamento/riconversione del debito, lotta ai semi geneticamente modificati, cooperazione allo sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e valore dell'acqua in «quei» paesi. È questione di buona educazione. Golosa e critica. Incalzare anche i nostri amici cioccolatai a «farsi carico» dell'Africa e dell'America Latina, a farci capire bene dalle etichette cosa usano, come e perché, ad educarci ad un «gusto» sociale che ci faccia apprezzare di più qualità e diversità del loro cioccolato. In Emilia abbiamo in lista Majani, nelle Marche spesso ci aiuta Marangoni; una grande piccola industria e un grande piccolo artigiano... come molti altri, un po' in tutt'Italia, ovviamente oltre steccati di schieramento politico. Il cioccolato fa bene a molti. Per chi ha un incarico istituzionale è talora un farmaco salvavita. Per chi ha il virus della passione politica funziona da antidoto relativizzatore. Sempre più amici e compagni apprezzano il fondente, studiano percentuali, organizzano assaggi. Il voto del Parlamento europeo ci obbliga a riflettere sulla politica del cioccolato puro. Ne conosciamo i benefici umorali, compensativi, psicofisici, qualche controindicazione. Del resto, di/da qualcosa dobbiamo pur essere dipendenti. Fra una direttiva e l'altra, regolamenti e manifestazioni, appelli e accordi sarà bene continuare a mangiarlo. Individualmente questo sarà discriminante. So che non basta (mai). La politica richiede un progetto collettivo, scambiarsi segni di cioccolato. Con l'ironia della ragione.

*Sottosegretario all'Ambiente

Notizie liete

Il 16 aprile non voteranno
ma li considereremo (solo loro) assenti giustificati
Luigi Silvestri e Cecilia Urbini
sposi domani
Gli auguri più forti dei "vecchi" compagni ed amici di Portonaccio

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 800/865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 800/865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI RAVENNA

Avviso di gara

L'AZIENDA USL DI RAVENNA con sede in via De Gasperi n. 8 - 48100 Ravenna ha bandito ai sensi del D. Lgs. n. 358/92 come modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 402/98 una gara a licitazione privata - procedura accelerata - per la fornitura di: **materiali e sistemi in service per emodialisi.** Importo annuo presunto: L. 2.550 milioni (1.316,96 euro). Durata dei contratti: tre anni, eventualmente rinnovabili di anno in anno per ulteriori anni due. Aggiudicazione: a singolo Lotto a favore delle offerte economicamente più vantaggiose (secondo i criteri indicati nel capitolato di gara) ai sensi dell'art. 19 - 1° comma lett. b) del D. Lgs. 358/92 come modificato ed integrato dal D. Lgs. 402/98. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro il 27 aprile 2000 all'AREA GESTIONALE SEGRETERIA - UFFICIO PROTOCOLLO DELL'AUSL DI RAVENNA - AMBITO TERRITORIALE DI FAENZA - CORSO MAZZINI, 74 - 48018 FAENZA (Ravenna). Il testo integrale del bando di gara è stato inviato in data 29 marzo 2000 per la pubblicazione sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e delle Comunità Europee. Per eventuali informazioni e per ricevere copia del testo integrale del bando e del modulo per la redazione della domanda di partecipazione rivolgersi all'AREA GESTIONALE APPROVVIGIONAMENTI - AMBITO TERRITORIALE DI FAENZA - VIALE STRADONE, 9 - 48018 FAENZA (Ravenna) - Tel. 0546/601259 - Fax 0546/601093. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

IL RESPONSABILE F.F. AREA GEST.LE APPROVV.TI: **Dott. P. Filippi**

Lettera aperta dell'UISP Bologna all'Assessore comunale Foschini

Scelta paritetica? Così si dequalifica il servizio nuoto per il cittadino

Bologna - Egr. Assessore allo Sport avv. Paolo Foschini,

Le scrivo a seguito dell'incontro da Lei organizzato il 13 marzo con le realtà più rappresentative del nuoto bolognese, in cui abbiamo appreso che sarà Sua intenzione distribuire una alta percentuale degli spazi delle piscine pubbliche destinati all'organizzazione dei corsi di nuoto non più tenendo in considerazione il merito e quindi la qualità degli assegnatari, ma unicamente con criteri paritetici.

Questo vuole dire che gli spazi pubblici delle piscine non saranno più assegnati agli Enti di promozione sportiva in relazione alla loro **capacità aggregativa e professionale** (criterio guida nella formulazione della totalità dei bandi pubblici compreso quello da Lei recentemente licenziato inerente il servizio dei centri estivi), ma semplicemente **su richiesta dell'interessato**, indipendentemente dalla sua storia, capacità, esperienza, presenza nel territorio.

Perché?

Domanda alla quale non so rispondere. Quello che è certo è che questo penalizzerà fortemente la qualità dell'offerta di **nuoto al cittadino**, che potenzialmente si troverà in balia di chiunque, non essendo previsto dall'Amministrazione comunale nessun filtro selettivo all'origine delle assegnazioni degli spazi. Sarebbe come affidare la preparazione dei pasti scolastici per i nostri bambini non ad aziende seriamente selezionate, ma al primo soggetto che ne faccia richiesta.

Quello che è altrettanto certo è che questa scelta porterà alla scomparsa di diverse società sportive di cui tre fortemente rappresentative nel campo del nuoto agonistico di base: la **Borgo Sprint, la A.S. Arcoveggio - DLF Nuoto Bologna, la Record Nuoto Club** solo per fare posto a soggetti senza nessuna storia nel campo natatorio. Questo criterio paritetico renderebbe altrettanto plausibile la richiesta delle giovani leve di basket dell'UISP di utilizzare **di domenica** il campo del Paladozza (impianto pubblico) alternativamente alla Fortitudo. È possibile?

Spero che tutto ciò non sia dettato da una scelta ideologica o dalla volontà di favorire qualcuno.

Noi non abbiamo nessun pregiudizio, siamo sensibili verso coloro che rappresentano al meglio i nostri **bisogni** e i **nostri valori di uguaglianza** (lo sport come diritto per tutti), di solidarietà e **integrazione** e di salvaguardia dell'**ambiente** dove svolgere al meglio le nostre attività.

Il Presidente dell'UISP
Fabio Casadio